



CON IL PATROCINIO DI



La protezione dei beni culturali in situazioni di rischio. Il ruolo della Croce Rossa

3 novembre 2023

Università degli Studi di Bergamo - Aula Magna
Ex Monastero di Sant'Agostino - Piazzale Sant'Agostino 2, Bergamo

scudoperlacultura.it  

Per informazioni info@scudoperlacultura.it

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE AL CONTRIBUTO DI



CON IL SOSTEGNO DI



PARTNER CULTURALE



BOOK OF ABSTRACT



Enti promotori:

Croce Rossa Italiana - Comitato di Brescia
Croce Rossa Italiana - Comitato di Bergamo

Con il patrocinio di:

Università degli Studi di Bergamo, Università degli Studi di Brescia, Ordine degli Architetti PPC di Bergamo, Ordine degli Architetti PPC di Brescia, ANCI Lombardia, Associazione Comuni Bresciani, Gruppo Italiano dell'International Institute for Conservation

Coordinatori:

Renzo Belussi, Croce Rossa Italiana – Comitato di Bergamo
Carlotta Coccoli, Università degli Studi di Brescia
Carolina David, Croce Rossa Italiana – Comitato di Brescia

Comitato scientifico:

Giulio Bartolini, Università Roma Tre
Marzia Como, Croce Rossa Italiana
Carlotta Coccoli, Università degli Studi di Brescia
Corrado Del Bò, Università degli Studi di Bergamo
Elisabetta Fusar Poli, Università degli Studi di Brescia
Giulio Mirabella Roberti, Università degli Studi di Bergamo
Maria Paola Pasini, Università Cattolica del Sacro Cuore

Comitato organizzatore:

Maurizio Bonomi, Croce Rossa Italiana – Comitato di Bergamo
Carolina David, Croce Rossa Italiana – Comitato di Brescia
Federica Pacella, Croce Rossa Italiana - Comitato di Brescia
Gianluca Sforza, Croce Rossa Italiana – Comitato di Bergamo
Massimiliano Sforzini, Croce Rossa Italiana – Comitato di Brescia
Renzo Belussi, Croce Rossa Italiana – Comitato di Bergamo
Silvia Vitali, Croce Rossa Italiana – Comitato di Bergamo
Francesca Peroni, Croce Rossa Italiana – Comitato di Brescia

Sponsor

Il convegno rientra nel progetto Uno Scudo per la cultura, che ha ricevuto il contributo del Bando Capitale della Cultura 2023, emanato congiuntamente da Fondazione Cariplo, Fondazione della Comunità Bresciana e Fondazione della Comunità Bergamasca. Ha inoltre il supporto di CNA Brescia, BCC dell'Agrobresciano. Canon Italia è partner culturale.



PROGRAMMA DEL CONVEGNO

- 08.30 - 09.00 Apertura registrazioni
- 09:00 - 09:20 Saluti istituzionali
- 09:30 - 12:15 *Interventi dei relatori*
Coordina: Maria Paola Pasini (Università Cattolica del Sacro Cuore)
- 09:30 - 09:45 *Introduzione e cenni di Diritto internazionale umanitario*
Costanza Arcuri (Croce Rossa Italiana – Comitato di Bergamo Hinterland)
- 09:45 - 10:00 *Ruolo della Croce Rossa Italiana e progetto “Il futuro ha una lunga storia. Proteggiamola”*
Michele Romeo Jasinski (Croce Rossa Italiana)
- 10:00 - 10:15 *La Croce Rossa come modello per il pronto soccorso di monumenti, biblioteche e musei danneggiati durante la Seconda guerra mondiale*
Carlotta Coccoli (Università degli Studi di Brescia)
- 10:15 - 10:30 *Le soprintendenze e lo scudo blu*
Cinzia Robbiati (SABAP per le province di Bergamo e Brescia)
- 10:30 - 10:50 Pausa
- 10:50 - 11:20 *La salvaguardia dei beni culturali in attività di protezione civile*
Elsa Boemi (Scuola Superiore di Protezione Civile di Regione Lombardia)
- 11:20 - 11:35 *Competenze del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nella salvaguardia dei beni culturali*
Massimo Tarabini (Vigili del Fuoco)
- 11:35 - 11:50 *Il ruolo dell’Arma dei Carabinieri nella tutela del patrimonio culturale e la cooperazione con i “Caschi Blu della cultura” nelle aree di crisi per eventi sismici o di conflitto nel mondo*
Claudio Sanzò (Arma dei Carabinieri)
- 11:50 - 12:05 *Per un «patrimonio di tutti i popoli del mondo»: la tutela giuridica internazionale fra pace e cultura*
Elisabetta Fusar Poli (Università degli Studi di Brescia)
- 12:05 - 12:15 *Conclusioni e ringraziamenti*
Maurizio Bonomi (Croce Rossa Italiana – Comitato di Bergamo)
Carolina David (Croce Rossa Italiana – Comitato di Brescia)



CONTRIBUTI

Introduzione e Cenni di Diritto Internazionale Umanitario

Costanza Arcuri

Croce Rossa Italiana Comitato di Bergamo Hinterland
ciscri.nazionale@iv.cri.it

Abstract

Il Diritto Internazionale Umanitario (DIU) è una parte del diritto internazionale pubblico, che in caso di conflitto armato protegge chi non prende o non prende più parte alle ostilità e regola i mezzi e i metodi di combattimento. La guerra purtroppo è una pratica antica quanto l'umanità e tutte le civiltà hanno cercato di limitarne i danni devastanti; molti testi antichi contengono norme che invocano il rispetto dell'avversario. In Europa la spinta verso la codificazione del DIU fu avviata da Henry Dunant che giunse a Solferino il 29 giugno del 1859 e vide gli esiti della battaglia che provocò più di 40.000 vittime. Dunant insieme alle donne di Castiglione delle Stiviere, improvvisò un'assistenza rivolta a tutti i militari. Tornato a Ginevra scrisse il libro "Un souvenir de Solférino". Nel libro sono enunciate due proposte: istituzione di organizzazione di soccorso indipendenti per fornire assistenza ai soldati feriti e raggiungimento di un accordo internazionale per garantire la neutralità. Le sue idee portarono alla fondazione del Comitato Internazionale di Croce Rossa (1863) e l'adozione della Prima Convenzione di Ginevra del 1864 (CG). Nel 1906 e nel 1907 la Prima Convenzione fu ampliata e dopo la Grande Guerra si aggiunsero i Protocolli per la proibizione dei gas asfissianti e mezzi batteriologici (1925) e nel 1929 una convenzione relativa al trattamento dei prigionieri di guerra. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la Conferenza diplomatica del 1949 adottò un nuovo corpus di norme composto da quattro Convenzioni. Nel 1954 fu adottata la Convenzione dell'Aja per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato e nel 1977 furono adottati due Protocolli aggiuntivi alle CG del 1949, per sviluppare ulteriormente il DIU pattizio. Seguirono altre Convenzioni che proibiscono o limitano lo sviluppo, l'uso o lo stoccaggio di armi chimiche, batteriologiche, armi laser accecanti, mine, munizioni a grappolo...

Il DIU come altri regimi di diritto internazionale è presente in tre fonti distinte: trattati, consuetudine e principi generali del diritto. I presupposti di applicazione del DIU sono le condizioni poste dagli Stati contraenti alla base degli accordi internazionali. Essi sono contenuti, in buona parte, nei preamboli e negli articoli comuni delle CG. Nonostante la complessità del corpus normativo, il nucleo fondante del DIU si impernia su pochi principi fondamentali. Essi sono: il principio di umanità, il principio di distinzione, il principio di necessità militare, il principio di proporzionalità.

Key words

DIU, Principi, Trattati

Bibliografia essenziale

E. Greppi, G. Venturini, *Codice di Diritto Internazionale Umanitario*, Giappichelli Editore, Torino 2007.



M. Nils, *Diritto internazionale Umanitario. Un'ampia introduzione*, Edizione CICR, Ginevra 2023.

A. Marcheggiano, *Diritto umanitario e sua introduzione nella regolamentazione dell'esercito italiano*, Ufficio Storico - SME, Roma 1990.

Profilo

Infermiera Volontaria della Croce Rossa Italiana del Comitato di Bergamo Hinterland dal 1987. Ispettrice delle Infermiere Volontarie del Comitato Provinciale di Bergamo dal 1998 al 2011. Cultore di Storia della Croce Rossa Internazionale (CISCRi), Istruttore di Diritto Internazionale Umanitario e Consigliere Qualificato per le Forze Armate. Dal 2012 Referente Nazionale delle II.VV. per la Storia della Croce Rossa, dal 2016 Consigliere e Delegata Principi a Valori del Comitato di Bergamo Hinterland, dal 2020 Vice Ispettrice Regionale delle II.VV. della Lombardia. Autrice e curatrice dei volumi: *La mobilitazione femminile nella Grande Guerra*, Gaspari Editore, Udine 2019; *La Via del cuore. Storia delle Crocerossine internate a Katzenau durante la Grande Guerra*, 2003.

Ruolo della Croce Rossa Italiana e progetto "Il futuro ha una lunga storia. Proteggiamola"

Michele Romeo Jasinski

Croce Rossa Italiana

Michele.romeojasinski@cm.cri.it

Abstract

I beni culturali in virtù della loro importanza storica, artistica ed economica sono, da sempre, oggetto di grande attenzione durante i conflitti armati o, in generale, nelle situazioni di crisi con manifestazione di violenza armata. Questi possono essere distrutti o danneggiati da attacchi (intenzionali o meno) oppure dispersi tramite appropriazione o trafugazione.

Durante le fasi di un conflitto tutti i beni civili sono protetti (in base all'art.52 del I PA 1977) e i combattenti sono obbligati a rivolgere i loro attacchi solo nei confronti di obiettivi militari (art. 48 del I PA 1977) ma, talvolta, rischiano di rientrare nel c.d. "danno collaterale" la cui valutazione è rimandata all'art. 57 del I PA 1977.

In modo specifico, però, il Diritto Internazionale Umanitario tutela i beni culturali in caso di conflitto armato tramite la Convenzione dell'Aja del 14 maggio 1954 che disciplina la protezione di "beni, mobili o immobili, di grande importanza per il patrimonio culturale dei popoli", dall'annesso Regolamento di esecuzione e dal Protocollo di pari data e dal secondo Protocollo del 1999.

All'art.1 della Convenzione viene, in primis, definito il "bene culturale" ovvero: "I monumenti architettonici, le località di interesse archeologico, le opere d'arte, i libri e i manoscritti, le collezioni scientifiche e gli archivi. In senso lato anche i luoghi deputati ad accogliere i beni culturali mobili (biblioteche, archivi, musei, pinacoteche, chiese)".

La Convenzione definisce come "Protezione" in base all'articolo 2, la "Salvaguardia" ed il "Rispetto" del bene culturale; prevede, che gli Stati "si obbligano a predisporre, in tempo di pace, la tutela dei beni culturali, situati sul loro territorio, contro gli effetti prevedibili di un conflitto armato, prendendo tutte le misure che considerano appropriate" (Art. 3 Conv. Aja 1954).



Tra tali misure rientra anche l'identificazione, ovvero che "I beni culturali possono essere provvisti di un contrassegno atto a facilitarne l'identificazione" meglio descritto nel testo dell'Art.16, cioè "uno scudo, appuntito in basso, inquartato in croce di S. Andrea di blu e bianco (uno scudo, formato da un quadrato blu, uno dei cui angoli è iscritto nella punta dello stemma, e da un triangolo blu al di sopra del quadrato, entrambi delimitanti dei triangoli bianchi ai due lati)".

Il 2 aprile 2022 la Croce Rossa Italiana ha lanciato la sua nuova Campagna nazionale per la promozione e la tutela dei beni culturali "Il futuro ha una lunga storia. Proteggiamola".

L'obiettivo della Campagna si basa sulle peculiarità di due dei sette Principi di Croce Rossa ovvero l'Umanità ("Nato dall'intento di portare soccorso senza discriminazioni ai feriti sui campi di battaglia, il Movimento Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, in campo internazionale e nazionale, si adopera per prevenire e lenire in ogni circostanza le sofferenze degli uomini, per far rispettare la persona umana e proteggerne la vita e la salute; favorisce la comprensione reciproca, l'amicizia, la cooperazione e la pace duratura fra tutti i popoli") e l'Unità ("Nel territorio nazionale ci può essere una sola associazione di Croce Rossa, aperta a tutti e con estensione della sua azione umanitaria all'intero territorio nazionale").

Partendo da quest'ultimo si comprende come la presenza e la diffusione territoriale della Società Nazionale permetta un contatto diretto con le Comunità Locali e, soprattutto, l'identificazione di quei Beni (Monumenti, Opere d'Arte...) che ne sono espressione storica, artistica e culturale.

Il processo di apposizione dello Scudo Blu parte infatti dal Territorio che, per mezzo del Presidente del Comitato CRI, segnala al Sindaco (e agli altri organi comunali) il bene e ne supporta, con un toolkit specifico, il percorso amministrativo sino alla realizzazione dello Scudo stesso.

A queste due prime fasi della Campagna (Creazione dei Materiali di Supporto e Mappatura-Apposizione) seguirà una terza, legata alla disseminazione del Diritto Internazionale Umanitario e della Protezione dei Beni Culturali in Conflitto Armato, nelle Scuole Secondarie di secondo grado.

Key words

Beni Culturali, campagna, rispetto

Profilo

Laureato in Scienze Politiche con indirizzo politico internazionale presso la "Cesare Alfieri" di Firenze con una tesi su "Applicazione Militare delle Biotecnologie ed il Diritto Umanitario". Dal 2000 è Volontario della Croce Rossa Italiana con focus sulla diffusione del Diritto Internazionale Umanitario come Istruttore DIU (2004) e Consigliere Qualificato (2005); dal 2013 è un Ufficiale in Congedo del CMV CRI (Ten.Com.CRI).

Dal 2009 è Consigliere Giuridico per le Forze Armate Italiane (X Corso C.G. - CASD) con una forte esperienza di insegnamento in Italia (Scuola di Sanità Militare, Corso OBOS).

Nel 2018 ha fatto parte di un progetto di formazione della Croce Rossa Italiana in Libano per i Contingenti del Settore Ovest di UNIFIL (FFAA libanesi, italiane, coreane, cinesi, maliane). Fa parte della Società Internazionale di Diritto Militare e Diritto di Guerra – Société Internationale de Droit Militaire et de Droit de la Guerre (AISBL) e collabora con l'Università di Pisa. Le sue pubblicazioni riguardano la protezione del patrimonio culturale nei conflitti armati moderni, le regole di guerra dall'inizio alla Prima guerra mondiale, la neutralità dell'ufficiale medico e la condizione de "Combat Life Saver" nella guerra moderna, oltre ad alcuni approfondimenti sulla condizione giuridica dell'operatore delle FS in TO e l'evoluzione



del c.d. Conflitto Ibrido. È attualmente il Delegato Tecnico Regionale della CRI Toscana per Principi e Valori, Focal Point Nazionale per la campagna quadriennale sui Beni Culturali “Il futuro ha una lunga storia: proteggiamola”. Da Ottobre 2023 è membro della Commissione Didattica sul Diritto Internazionale Umanitario di Croce Rossa Italiana.

La Croce Rossa come modello per il pronto soccorso di monumenti, biblioteche e musei danneggiati durante la Seconda guerra mondiale

Carlotta Coccoli

Università degli Studi di Brescia
carlotta.coccoli@unibs.it

Abstract

Nell'ambito dell'articolato piano di protezione del patrimonio artistico europeo promosso dai governi alleati durante la Seconda guerra mondiale, un ruolo importante riveste il materiale informativo messo a punto prima del conflitto da importanti associazioni culturali statunitensi che – ampliato e aggiornato durante il corso della guerra – costituì l' “equipaggiamento” dei *Monuments Officers*, gli esperti anglo-americani arruolati nella “Sottocommissione Monumenti, Belle Arti e Archivi” (MFAA S/C) e operativi in Italia col compito di:

Prevenire, per quanto possibile, la distruzione e il danneggiamento di monumenti, edifici, opere d'arte e documenti storici d'Italia; salvaguardarli e conservarli, e prestare quando necessario il primo soccorso nelle riparazioni; assistere nel recupero e nella restituzione ai legittimi proprietari di qualsiasi opera d'arte che sia stata saccheggiata, rimossa o altrimenti indebitamente sottratta (American Commission 1946, p. 60).

Dopo un breve cenno al contesto che portò alla realizzazione (1943) dei noti inventari (*Harvard Lists*) e delle mappe (*Frick Maps*) dei più importanti monumenti esistenti nei paesi coinvolti nel conflitto – realizzati allo scopo di fornire ai comandi militari informazioni utili ad evitare danni arbitrari al patrimonio culturale durante le azioni belliche – il contributo si soffermerà in particolare sul testo intitolato *Notes on Safeguarding and Conserving Cultural Material in the Field* (1943), una guida di ‘primo soccorso’ per il patrimonio artistico danneggiato o a rischio, esplicitamente ispirata al modello operativo della Croce Rossa. Essa costituirà lo spunto per proporre alcune riflessioni sul tema della protezione dei beni culturali in contesti di rischio.

Key words

First Aid, Cultural Heritage, MFAA

Bibliografia essenziale

American Commission for the Protection and Salvage of Artistic and Historic Monuments in War Areas, *Report of the American Commission for the Protection and Salvage of Artistic and Historic Monuments in War Areas*, U.S. Government Printing Office, 1946.

C. Bajamonte, M. Nezzo (a cura di), *Arte e guerra. Storie dal Risorgimento all'età contemporanea*, il Poligrafo, Padova 2021.

C. Coccoli, *Monumenti violati. Danni bellici e riparazioni in Italia nel 1943-1945: il ruolo degli Alleati*, Nardini, Firenze 2017.



I. Dagnini Brey, *Salvate Venere! La storia sconosciuta dei soldati alleati che salvarono le opere d'arte italiane nella Seconda guerra mondiale*, Mondadori, Milano 2010.

Profilo

Professoressa associata di Restauro presso il Dipartimento DICATAM dell'Università degli Studi di Brescia, il suo principale tema di ricerca riguarda la protezione del patrimonio culturale in caso di conflitto. In particolare, ha studiato l'organizzazione della Sottocommissione alleata Monumenti, Belle Arti e Archivi in Italia e Giappone durante la Seconda guerra mondiale, a cui ha dedicato pubblicazioni scientifiche e presentazioni a conferenze nazionali e internazionali. È membro della Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA) e del comitato direttivo della rivista 'Storia Urbana'.

Le soprintendenze e lo scudo blu

Cinzia Robbiati

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia
cinzia.robbati@cultura.gov.it

Abstract

La missione delle Soprintendenze è in primis quella di garantire la migliore tutela del Patrimonio culturale e paesaggistico italiano riconosciuto di interesse ai sensi del D.Lgs 42/2004. Tale missione si svolge nella quotidianità degli Uffici e si configura, in relazione al patrimonio culturale, come un continuo confronto con Amministrazioni, Enti pubblici e/o privati, ecclesiastici, Fondazioni, Organizzazioni, Onlus e privati cittadini al fine di garantire la conservazione e quindi la trasmissione alle generazioni future dei beni culturali che, chi ci ha preceduto, ci ha affidato. Tutela quindi come passo imprescindibile per una possibile trasmissione di conoscenza della propria tradizione culturale, come atto indispensabile di riconoscenza nei confronti di chi ci ha preceduto, della loro fatica, della loro capacità tecnica e artistica, ma anche atto di cura e amore per i "prodotti" meravigliosi che ci hanno lasciato. Occuparsi di tutela è, evidentemente, molto di più di un semplice esercizio tecnico di controllo di sistemi, metodologie di intervento, materiali... è un profondo atto d'amore, è un atto culturale.

L'incontro della Soprintendenza con gli scudi blu, esplicitatosi attraverso il controllo della compatibilità delle collocazioni con la conservazione materica dei monumenti individuati, in realtà si configura come l'incontro tra realtà differenti – la Croce Rossa italiana e la struttura periferica ministeriale – accomunate da una consapevolezza comune che riconosce ai "segni" culturali del nostro passato e alla loro sopravvivenza, la funzione generatrice di cultura per il futuro, e conseguentemente un ulteriore contributo ad una visione di pace per i popoli.

Key words

tutela, cura, consapevolezza

Profilo

Laureata presso la Facoltà di Architettura, si diploma alla Scuola di Specializzazione in Restauro dei Monumenti e consegue poi il Dottorato di Ricerca in Architettura, Urbanistica, Conservazione dell'Abitare e del Paesaggio, presso il Politecnico di Milano. Fino al 2010 svolge la libera professione e collabora con il Politecnico e l'Università Statale di Milano con



incarichi di docenza a contratto. Come libera professionista si è occupata prevalentemente di progetti di restauro di edifici storici tutelati e ricerche storiche a scala degli edifici e del paesaggio.

Dal 2010 è funzionario architetto presso la Soprintendenza BAP delle province di Bergamo e Brescia.

La salvaguardia dei beni culturali in attività di protezione civile

Elsa Boemi

Scuola Superiore di Protezione Civile di Regione Lombardia
boemielsa@gmail.com

Abstract

L'intervento ha lo scopo di far conoscere un progetto pilota di formazione degli appartenenti al sistema di protezione civile nel suo complesso, al fine di intervenire in occasione di post eventi emergenziali naturali o antropici che provocano danni a beni culturali e monumentali. Acquisire le competenze per intervenire nel modo corretto: individuazione del bene, scheda dello stesso, compilazione schede del bene, imballaggio e corretto trasporto nei luoghi di stoccaggio al fine del recupero.

Verrà proiettato un breve filmato esercitativo conclusivo dell'esperienza formativa con la partecipazione del Ministero della cultura, carabinieri tutela patrimonio, vigili del fuoco, volontariato di protezione civile, dipartimento nazionale della protezione civile, regione Lombardia.

Key words

Formazione, eventi emergenziali, sinergia con il sistema di protezione civile

Profilo

Già dirigente di protezione civile, Elsa Boemi è membro del comitato tecnico scientifico della Scuola Superiore di Protezione Civile di Regione Lombardia; esperta di protezione civile per ANCI Lombardia e formatore.

Competenze del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nella salvaguardia dei beni culturali

Massimo Tarabini

Vigili del Fuoco
massimo.tarabini@vigilfuoco.it

Abstract

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (CNVVF) è un'organizzazione che svolge un ruolo fondamentale nella protezione del patrimonio culturale.

In occasione degli eventi calamitosi, quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile, assicura, sino al loro compimento, gli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, e di ricerca e salvataggio assumendone la direzione e la responsabilità



nell'immediatezza degli eventi, attraverso il coordinamento tecnico-operativo e il raccordo con le altre componenti e strutture coinvolte.

In particolare, il CNVVF, in concorso con altri soggetti, si occupa di interventi volti alla tutela del patrimonio culturale attraverso la messa in sicurezza di edifici storici e di beni culturali danneggiati da calamità naturali come terremoti, alluvioni e incendi. È una attività questa storicamente svolta dal CNVVF, che ha assicurato un impegno continuo nella messa in sicurezza del patrimonio culturale, dalla Seconda guerra mondiale fino alle emergenze sismiche e non solo, che hanno colpito vaste aree del paese.

Per gli interventi su opere vincolate il CNVVF si avvale di una struttura operativa di pronta attivazione dotata di logistica e di personale qualificato ed esperto, inserito nel dispositivo di colonna mobile nazionale.

Illustrando quali sono le competenze del CNVVF all'interno di un sistema di protezione civile in continua evoluzione, si intende fare breve sintesi delle normative, delle procedure operative e delle tecnologie applicate dal CNVVF per assicurare un'efficace e coordinata risposta alle esigenze di salvaguardia del patrimonio culturale portando alcuni casi di interventi effettuati.

Profilo

Massimo Tarabini, architetto, vicecomandante dei vigili del fuoco di Sondrio, nel CNVVF dal 1990, ha partecipato a diverse calamità avvenute nel territorio nazionale. Si occupa principalmente di soccorso tecnico urgente, di prevenzione incendi, di formazione e di relazioni istituzionali legate all'attività dei vigili del fuoco attraverso incarichi provinciali, regionali e nazionali.

Attività in emergenze nazionali:

- 2009 Verificatore/referente VVF per il coordinamento dei tecnici preposti alle verifiche di stabilità degli edifici in aree interessata da eventi sismici c/o DiCoMac;
- 2009 al 2020 Direttore Tecnico Soccorso in varie missioni di soccorso tecnico (l'Aquila, Emilia-Romagna, Lombardia, Lazio, Umbria, Marche, Sicilia);
- 2018-2020 partecipazione a missioni/esercitazioni internazionali;
- Al 2023 – Direttore Tecnico di Soccorso in emergenze e/o calamità provinciali, regionali e nazionali quale componente del Nucleo nazionale di Interventi Speciali, per il trattamento da parte del CNVVF.

Il ruolo dell'Arma dei Carabinieri nella tutela del patrimonio culturale e la cooperazione con i "Caschi Blu della cultura" nelle aree di crisi per eventi sismici o di conflitto nel mondo

Claudio Sanzò

Arma dei Carabinieri

claudio.sanzo@carabinieri.it

Abstract

Il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC), operando sul territorio nazionale in sinergia con tutte le altre Forze di Polizia e in collaborazione con gli uffici centrali e periferici del Ministero della Cultura, assolve alle funzioni di tutela del patrimonio culturale nazionale; compito che in oltre 50 anni di attività, ha permesso di recuperare più di 3 milioni di beni culturali e sequestrare più di 1,3 milioni di falsi. Monitoraggio dei siti archeologici, del



patrimonio paesaggistico, dei siti patrimonio mondiale dell'UNESCO, controlli sulle attività commerciali, verifiche di sicurezza in musei, archivi e biblioteche, sorveglianza del commercio elettronico sono le attività che caratterizzano l'operato dei Carabinieri del TPC. Questo risultato è stato raggiunto grazie all'impegno quotidiano dei Carabinieri di questo reparto specializzato dell'Arma dei Carabinieri in collaborazione con gli uffici centrali e periferici del Ministero della Cultura svolgendo attività preventive, di formazione e di indagine su numerosi casi che pongono in grave rischio il patrimonio culturale. Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza l'aiuto dello strumento più potente, "la banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti", con più di 1 milione di immagini e file riguardanti manufatti rubati e più di 8 milioni di descrizioni di opere d'arte coinvolte nelle indagini. Grazie all'esperienza maturata nei teatri operativi del Kosovo e dell'Iraq e in forza del ruolo riconosciuto al Comando, a livello internazionale, per le attività di recupero effettuate anche in favore dei paesi esteri, il TPC è stato individuato per costituire la componente Carabinieri della Task Force italiana "Unite4Heritage", i cosiddetti "Caschi blu della cultura". Con il Decreto firmato il 31 marzo 2022 è stata istituita la Task Force, unità operativa promossa dal Governo italiano e concepita per intervenire in aree colpite da emergenze, quali calamità o crisi prodotte dall'uomo, in una cornice di sicurezza, al fine di salvaguardare i siti archeologici, i luoghi della cultura ed i beni culturali; contrastare il traffico internazionale di beni culturali illecitamente sottratti; supportare l'Autorità dei Paesi esteri richiedenti, nella predisposizione di misure atte a limitare i rischi che situazioni di crisi o emergenziali potrebbero arrecare al patrimonio culturale di quella Nazione. L'Italia, da tempo alla guida di azioni internazionali volte a tutelare il patrimonio culturale in contesti di crisi, è stato il primo Paese al mondo, con un accordo interministeriale firmato nel 2016, a istituire e mettere a disposizione dell'UNESCO la Task Force Caschi Blu della Cultura, che ha rappresentato un passo avanti fondamentale lungo il cammino intrapreso in questa missione sovranazionale di tutela della civiltà.

Profilo

Ufficiale superiore dell'Arma dei Carabinieri, comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale della Regione Lombardia. Ha prestato servizio presso la Direzione Centrale Italiana per i Servizi Antidroga ed è stato dislocato nel sud del Libano nell'ambito dell'UNIFIL oltre ad aver ricoperto altri ruoli di comando in Italia. Il Tenente Colonnello Sanzò proviene dalla Scuola Militare Nunziatella di Napoli e ha frequentato l'Accademia Militare di Modena conseguendo la laurea in Giurisprudenza, per poi frequentare un master in geopolitica del Mediterraneo e corsi di perfezionamento in Cooperazione Civile e Militare, Diritto internazionale umanitario ed in Security & Safety. È formatore e relatore nel progetto di gemellaggio europeo "*Supporting the Royal Department for Environment Protection and Tourism in enforcing environmental and tourism laws effectively in Jordan*" e responsabile, tra altri, del "*Project to support Operations in Lebanon on Cultural Heritage*" nonché ha rappresentato l'Arma dei Carabinieri in contesti internazionali come UNODC, EUROPOL e G20 Cultura.



Per un «patrimonio di tutti i popoli del mondo»: la tutela giuridica internazionale fra pace e cultura

Elisabetta Fusar Poli

Università degli Studi di Brescia
elisabetta.fusarpoli@unibs.it

Abstract

Storicamente, la tutela normativa del patrimonio culturale immobile o mobile, nasce dall'esigenza di proteggerlo dalla violenza: saccheggi, spoliazioni, bottini di guerra, danneggiamenti, deturpazioni. Fra la fine del 19° secolo e l'avvio del 20°, intorno al tema della tutela di tale patrimonio matura un rilevante mutamento di prospettiva: inizia ad affacciarsi (attraverso trattati, paci, convenzioni), l'idea di una dimensione sovranazionale. Sono poi gli eventi tragici dei conflitti mondiali nel Novecento a determinare la svolta definitiva verso l'accoglimento di un valore 'universale' del patrimonio culturale, intimamente connesso alla sfera dei diritti umani, e dunque ad alimentare iniziative normative di tutela dal carattere transnazionale e pattizio, a partire dalla fondamentale Convenzione dell'Aja del 1954. Aggiornata successivamente da protocolli, recepita dagli Stati firmatari e applicata dalle corti internazionali, non senza difficoltà e resistenze, la Convenzione è il primo, grande passo di un percorso ancora in costruzione che, originato dai disastri bellici, ora guarda sempre più verso la prevenzione in tempo di pace e il c.d. "peacekeeping culturale".

Key words

International law, Peacekeeping, Cultural Heritage

Bibliografia essenziale

- P. Benvenuti, R. Sapienza, *La tutela internazionale dei beni culturali nei conflitti armati*, Giuffrè, 2007.
- A.M. Maugeri, *La tutela dei beni culturali nel diritto internazionale penale*, Giuffrè 2008.
- J. Romeo, *Nuovi attori per la tutela del patrimonio culturale e naturale nei conflitti armati prospettive per il diritto internazionale*, Lateran University Press 2017.
- T. Scovazzi, *La prima sentenza della Corte Penale Internazionale in tema di distruzione di beni culturali*, in "Diritti Umani e Diritto Internazionale", 2017, p. 77 ss.
- M.-T. Albert, R. Bernecker, C. Cave, A. C. Prodan, M. Ripp (eds.), *50 Years World Heritage Convention: Shared Responsibility – Conflict & Reconciliation*, Springer, 2022
- N. Higgins, *The Protection of Cultural Heritage During Armed Conflict The Changing Paradigms*, Routledge, 2020.

Profilo

Professoressa ordinaria di Storia del diritto presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Brescia. Fra le pubblicazioni scientifiche di cui è autrice e le conferenze nazionali e internazionali alle quali ha preso parte, numerosi sono gli studi e gli interventi in tema di tutela dei beni culturali, nonché sull'arte nel quadro giuridico italiano ed europeo dell'età moderna e contemporanea. È co-direttrice della rivista open access www.lawart.it